

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it

BARLETTA PUBBLICATA DALL'EDITRICE ROTAS UNA BIOGRAFIA DEDICATA AL MEDIEVISTA SCOMPARSO NEL 2007

I saggi di Raffaele Iorio «fra cronaca e storia» nell'itinerario di Russo Il «lascito» di un intellettuale del '900 pugliese

di COSIMO DAMIANO FONSECA *

Il lascito testimoniale e il recupero della memoria: due poli apparentemente non omogenei entro i quali si snoda la vicenda esistenziale - dal punto di vista storiografico - di Raffaele Iorio, un intellettuale del '900 pugliese che al suo mestiere di storico aveva conferito una robusta carica civile nel solco della migliore tradizione meridionalista dei "devoti di Clio". Ed è qui

che l'apparente disomogeneità tra "lascito testimoniale" e "recupero della memoria" si salda riconducendo ad unità un discorso che nei due lemmi

summenzionati, singolarmente assunti, conservano pur sempre una loro finalità e una inoppugnabile operatività.

Bene a ragione allora Renato Russo - cui si deve l'articolata documentazione di questa silloge, non anodina nelle scelte, anzi paradigmatica nella proposta e ideologica nella formulazione tematica - colloca i saggi di Iorio "fra cronaca e storia": due termini che inverano il "lascito testimoniale" e il "recupero della memoria" di cui si discorreva dianzi.

Ma c'è un terzo elemento di non marginale valenza che qui va evocato; esso attiene all'"ambito spaziale" entro cui l'esercizio della testimonianza e il recupero della memoria trovano il loro humus e il loro radicamento: si tratta dell'area centrosettentrionale dauno-iapigia del territorio pugliese. Russo ne sottolinea la cifra geoambientale sin dal titolo del suo lavoro dichiarando a chiare lettere che "i suoi studi hanno dato lustro alla Puglia".

Entro questa tripolarità di metodi e di obiettivi di scrittura si definisce la personalità di Iorio e il suo modo di "fare storia": il timbro graffiante della sua prosa e la sua passione per una regione che pure anagraficamente non gli apparteneva ma che, attraverso una lunga consuetudine di studi e di ricerche, era entrata prepotentemente nel suo gene.

Ma veniamo al profilo biografico che Renato Russo, con ben precise connotazioni, costruisce pagina dopo pagina non omettendo di far trasparire quei legami, quelle emozioni, quelle condivisioni che costituiscono la preziosa risorsa di un'amicizia sinceramente coltivata e reciprocamente condivisa.

Tenuto conto che Russo dichiara senza infingimenti e inutili ipocrisie le finalità sottese alla sua fatica (Per preservare la sua vita e



i suoi studi dalla dimenticanza), il ricorso alla mole dei documenti sapientemente organizzati a supporto dell'ordito narrativo, diventa quant'altri mai indispensabile. E questo spiega, laddove è richiesta, l'impostazione filologica della pagina dove in carattere tondo viene resa la voce narrante (Russo) e in corsivo le sequenze documentarie (Iorio).

Quanto alla prima parte, qualche annotazione va fatta all'ordito biografico scandito sul duplice binario della vita e delle opere: i due



IL SAGGIO
Attraverso il
saggio di
Russo,
Fonseca
(nella foto
sotto il titolo)
spiega Iorio

soggetto prevalentemente medioevistico, come si può rilevare dall'efficace profilo dell'Autore tracciato da Lino Patruno.

D'altro canto era lo stesso Iorio a "civettare" su questa sua fisiologia storiografica non trascurando di tanto in tanto di incidere profondamente sul suo vissuto quotidiano, sul suo porsi dinanzi ai personaggi e agli eventi puntualmente ricostruiti con abilità di scrittura.

Passano sotto la sua penna spaccati di storia politica, istituzionale, storico-artistica, militare-cavalleresca, religiosa, ecc., non trascurando quel microcosmo barlettano che fa sempre da sfondo al suo operoso sodalizio con la città.

Una proposta, quindi, di lettura, questa suggerita da Russo dell'itinerario storiografico di Raffaele Iorio, al tempo stesso circostanziata e intrigante alla quale non è estranea una consuetudine di rapporti non occasionali, ma di vita e di ideali.

* Accademico dei Lincei

Quegli studi monografici mai raccolti

Renato Russo offre un'interpretazione organica delle ricerche di Iorio nella sua città d'adozione

L'ottuagenario Fonseca l'ha detto anche di se stesso, recentemente. Uno storico, a un certo punto della sua parabola biografica, sul declinare della sua vita di studioso, dovrebbe avere la forza intellettuale di ritrarsi da conferenze e miscelanea di scritture varie, e soprattutto dall'intraprendere nuove strade di ricerche storiografiche, per dedicarsi a riordinare i propri studi pregressi, gli studi di una vita, per ricostruirne organicamente una trama compiuta, una classificazione antologica tematica. E invece una frenetica quotidianità ti avvolge nelle sue spine, ti prende nel vortice delle sue pressanti scadenze, così finisci con l'essere condizionato dalle numerose sollecitazioni esterne che ti distraggono da questo estremo imprescindibile impegno, nel tentativo di dare un

senso compiuto all'esito delle tue ricerche riepilogative di una intera esistenza.

È quello che è accaduto a Raffaele Iorio, e Fonseca lo fa intravedere in questa come in altre occasioni rievocative del nostro stimatissimo storico nel corso dei suoi incontri con Russo preparatori alla sua penetrante e dotta prefazione: Canne della Battaglia, Federico II e le Crociate, gli Ordini Cavallereschi, la Disfida di Barletta, il 12 settembre del '43 e così via... Iorio ha dedicato a ciascuno di questi temi (e molti altri ancora) numerosi studi monografici, senza però poi, al termine della sua vita, trovare il tempo per raccogliermi fra di loro (colligate e frammentate), di ciascuno offrendo una interpretazione organica, nel quadro della ricostruzione di un più ampio scenario che delineasse un grande affresco storiografico, la rilettura storica della sua

città d'adozione, Barletta, sullo sfondo di un orizzonte più ampio, quello della sua e nostra regione, la Puglia.

C'era già stato, in passato, un tentativo celebrativo del ricordo di Iorio, da parte della locale sezione della Società di Storia Patria, della quale il Nostro era stato presidente per due mandati (1998-2004). Una monografia che non aveva però spinto la sua indagine oltre i limiti di una mera trascrizione di saggi su Canne, mentre questa di Russo - a detta del noto cattedratico lucano - è invece un vero saggio storico, di indiscutibile spessore scientifico, come già per altri suoi studi su altri personaggi notevoli della nostra storia cittadina (Niccolò Fraggianni, De Nittis, Mennea) o pugliese (Federico II, Boemondo d'Altavilla, Isabella d'Aragona).

Egli, infatti, dopo essersi intrattenuto

sulla vita e le opere di Iorio, con spunti interpretativi del suo carattere adolescenziale di gesuitica formazione, si addentra nell'analisi dei diversi campi nei quali lo studioso ha approfondito la sua ricerca, senza escludere pagine di grande interesse come quelle sul filologo o sul pubblicista ed altre nelle quali ha ricostruito i suoi difficili rapporti col mondo accademico barese.

Nel dare atto a Russo del suo accurato e approfondito lavoro, Fonseca coglie l'occasione per delineare il carattere di Iorio e la sua forza intellettuale e morale, il suo rigore di ricercatore, il suo amore - celato da un sobrio distacco emotivo - verso la sua città alla quale, come novello Alighieri per Firenze, non risparmiava vivaci rimproveri e pungenti rampogne, denunciandone la scarsa sensibilità (un eufemismo per non dire di



Renato Russo

una vera e propria indifferenza), per una valorizzazione autentica e non di facciata, per i suoi innumerevoli tesori d'arte, di storia e di cultura. Non per nulla il saggio bio-bibliografico di Russo si apre con la citazione di una terzina dantesca: "facesti come quei che va di notte / che porta il lume dietro e sé non giova, / ma dopo sé, fa le persone dotte".